

Il Presente Allegato illustra i particolari costruttivi e le più importanti tipologie edilizie degli edifici presenti all'Alpe Veglia e all'Alpe Devero.

Gli edifici realizzati prima del 1950 sono classificati in 4 tipi:

Tipo A - edifici in legno;

Tipo B - edifici in parte in legno ed in parte in pietra;

Tipo C - edifici in pietra con frontale in legno;

Tipo D - edifici in pietra.

Gli edifici realizzati dopo il 1950 (Tipo E) sono distinti in quanto da tale anno si sono diffuse tecniche costruttive, forme e materiali non coerenti con il lento processo evolutivo avvenuto nei secoli precedenti.

Per ogni tipologia e particolare costruttivo sono illustrate, in appositi schemi, le possibilità di intervento talora contrapponendo le soluzioni previste a quelle non ammesse.

Le possibilità di modificazioni volumetriche per adeguare gli edifici alle nuove esigenze abitative, soprattutto in relazione alla necessità di variazione di destinazione d'uso, sono illustrate nelle Tabelle A, B, C, D, E.

In particolari casi, illustrati negli Allegati che descrivono i singoli edifici dei nuclei frazionali, non sono ammesse tali variazioni di volumetria al fine di garantire la conservazione di particolari caratteristiche architettoniche.

Non è mai ammesso il recupero di edifici realizzati prima del 1950, in qualsiasi stato essi si trovino (conservati, alterati, degradati, crollati), con criteri ammessi per quelli edificati dopo il 1950.

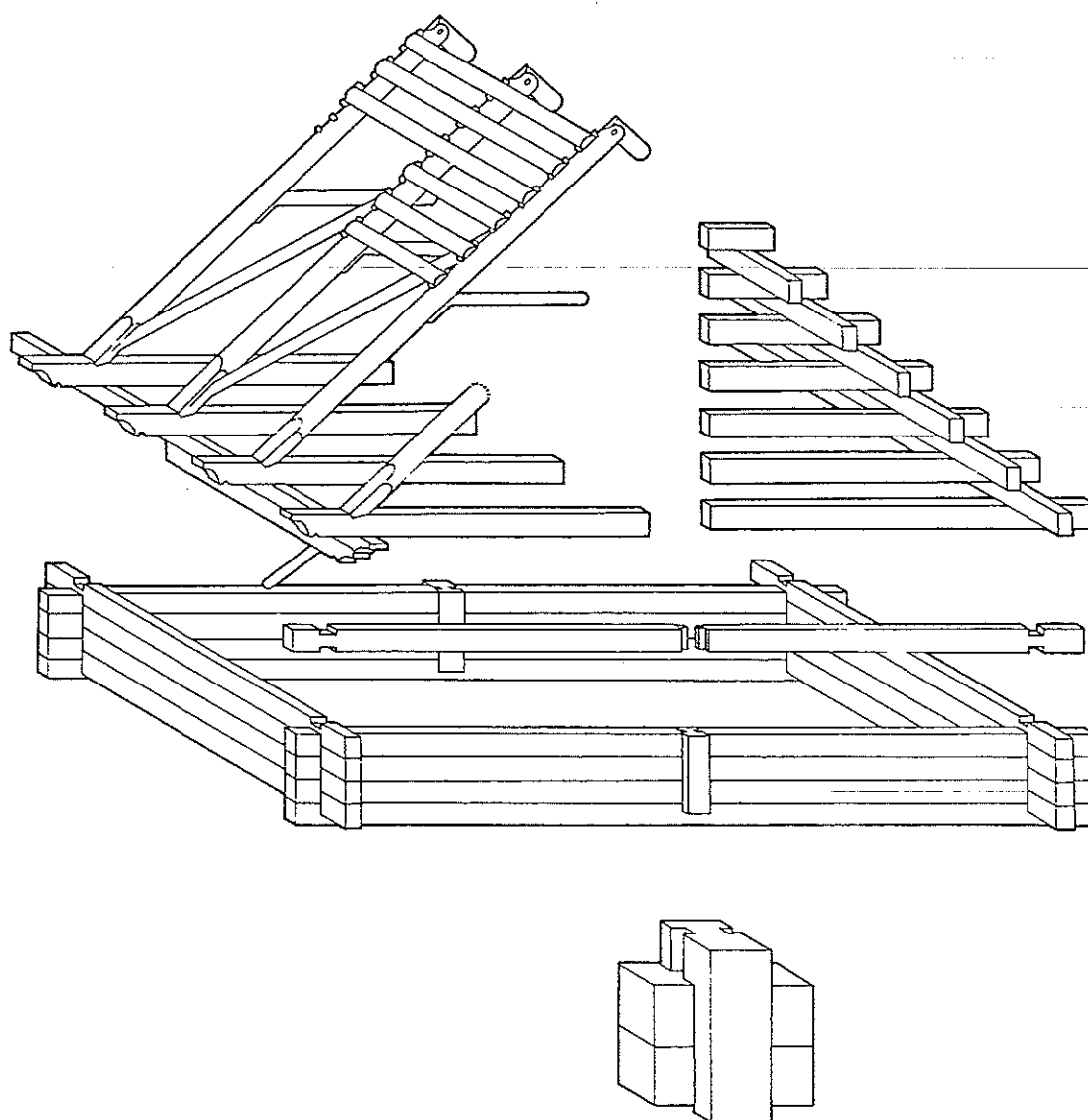
All'Alpe Devero gli edifici più antichi hanno tipologie riconducibili a quelle presenti nel versante germanico e sono costruiti prevalentemente in legno con la struttura a block-bau tipica del Vallese in generale e della Valle Binn in particolare (tetto a correnti). Dopo il '600-'700 si diffondono le tecniche latine con muratura in pietra, provenienti dall'Ossola e dalla Valle Antigorio.

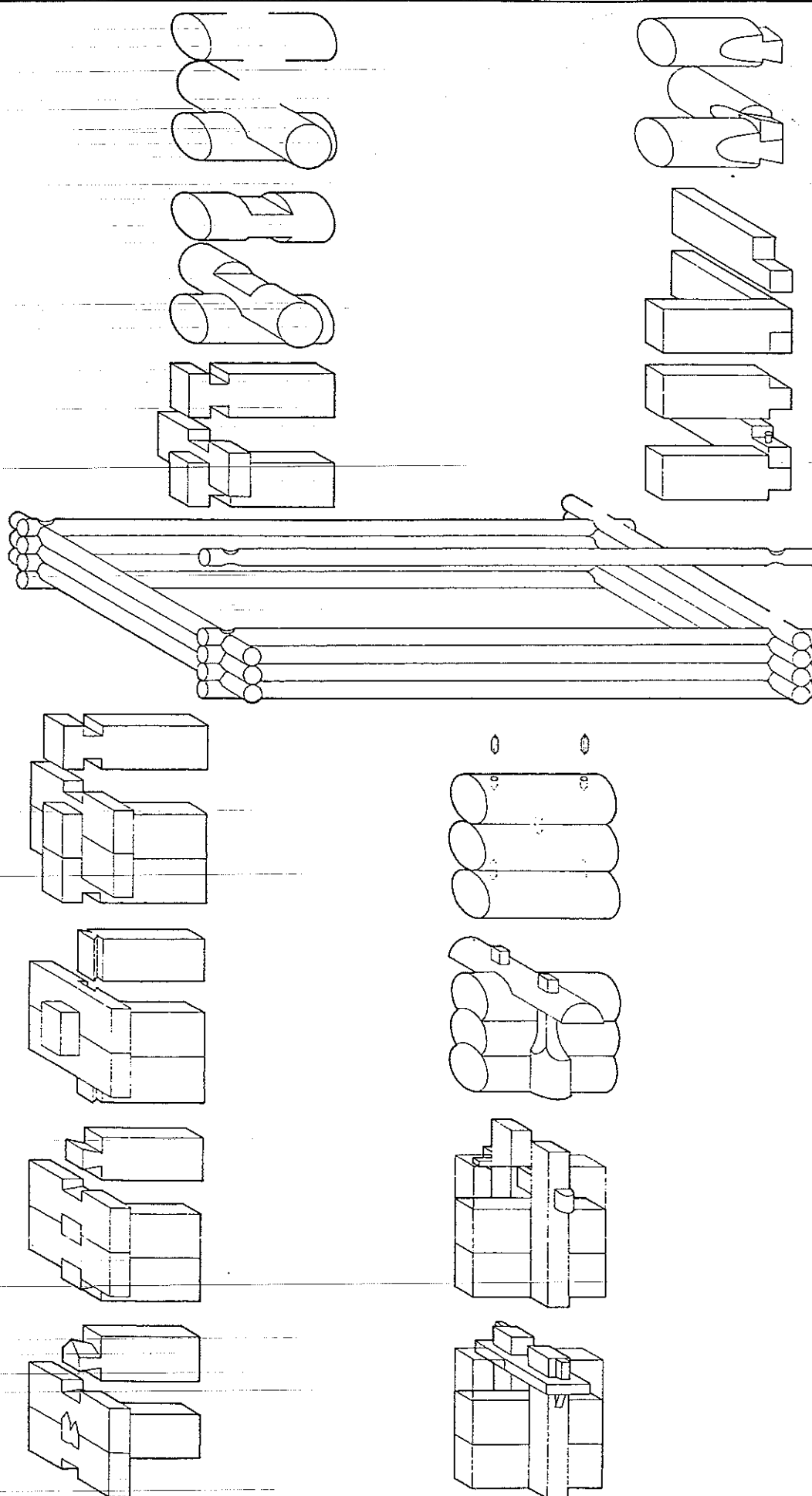
All'Alpe Veglia tutti gli edifici sono di tipo ossolano, probabilmente successivi al '600, perché in genere le costruzioni di pietra di epoche precedenti erano più accurate soprattutto nei dettagli (cantónali, spalle, voltini).

Specifici Allegati classificano ed illustrano tutti gli edifici dell'Alpe Devero presenti nei singoli nuclei frazionali.

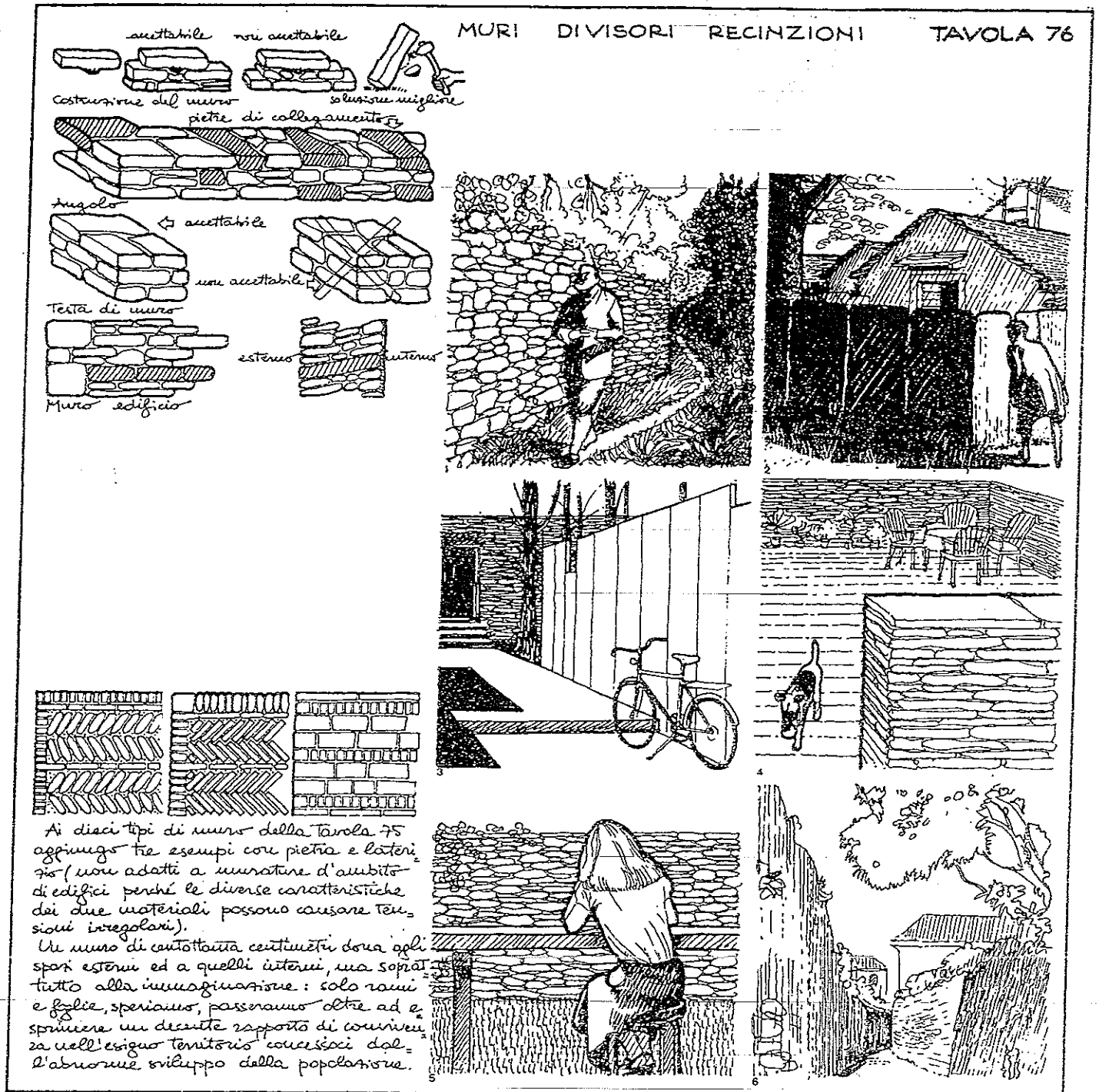
Indice

Scheda - Schemi costruttivi a block-bau	1
Scheda - Schemi costruttivi di murature in pietra a vista	3
Scheda - Schemi costruttivi di murature in pietra intonacata	4
Scheda - Schemi costruttivi di coperture in beola	5
Scheda - Finestre nel block-bau	10
Scheda - Finestre e contorni nella muratura in pietra a vista	11
Scheda - Finestre e contorni nella muratura intonacata	12
Scheda - Scale esterne	15
Scheda - Parapetti	16
Scheda - Porte esterne	17
Scheda - Comignoli	20
Tabella A - Interventi su edifici totalmente in legno	21
Tabella B - Interventi su edifici in parte in legno ed in parte in pietra	23
Tabella C - Interventi su edifici in pietra con frontale in legno	25
Tabella D - Interventi su edifici in pietra	29
Tabella E - Interventi su edifici post-1950	32

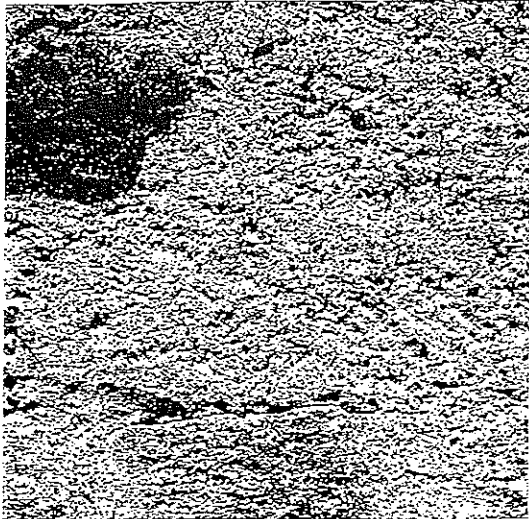




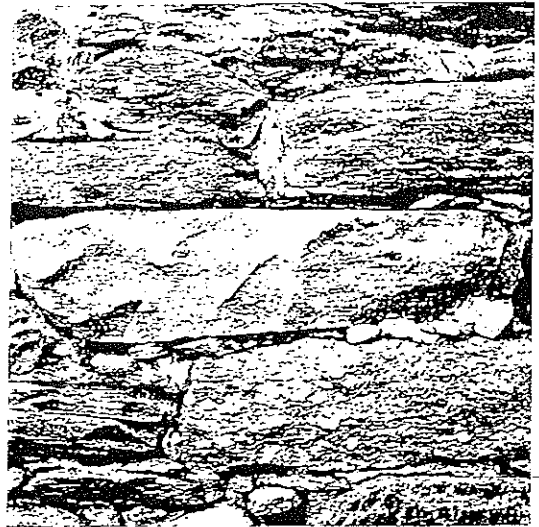
Schema tratto da: "Manuale per costruire con la pietra" di Giovanni Simonis, 1983



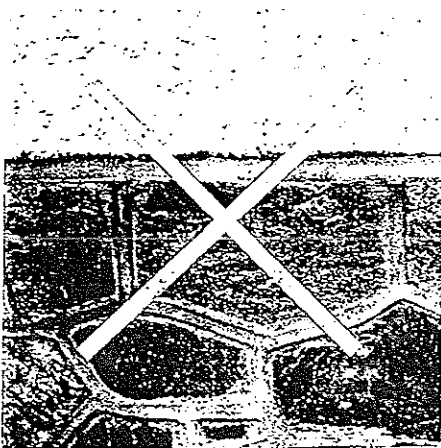
MURI



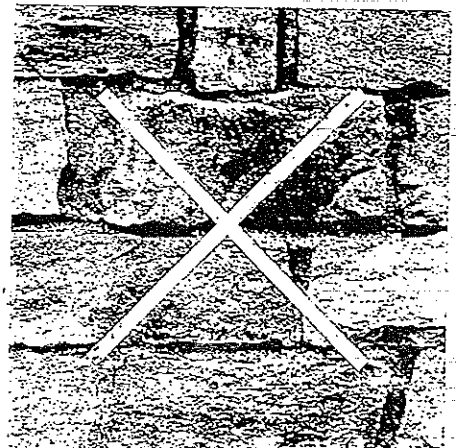
SI



I muri esterni di pietra vanno stilati o intonacati con malta di calce e sabbia. La sabbia deve essere reperita in luogo, in modo che contenga tracce delle stesse terre colorate degli altri edifici della zona. Evitare il cemento che non si asciuga rapidamente alla pioggia come la calce; evitare gli stollati da pizzeria, le stilature di cemento che riquadrano pietre poste in opera di coltello e le pietre troppo squadrate.



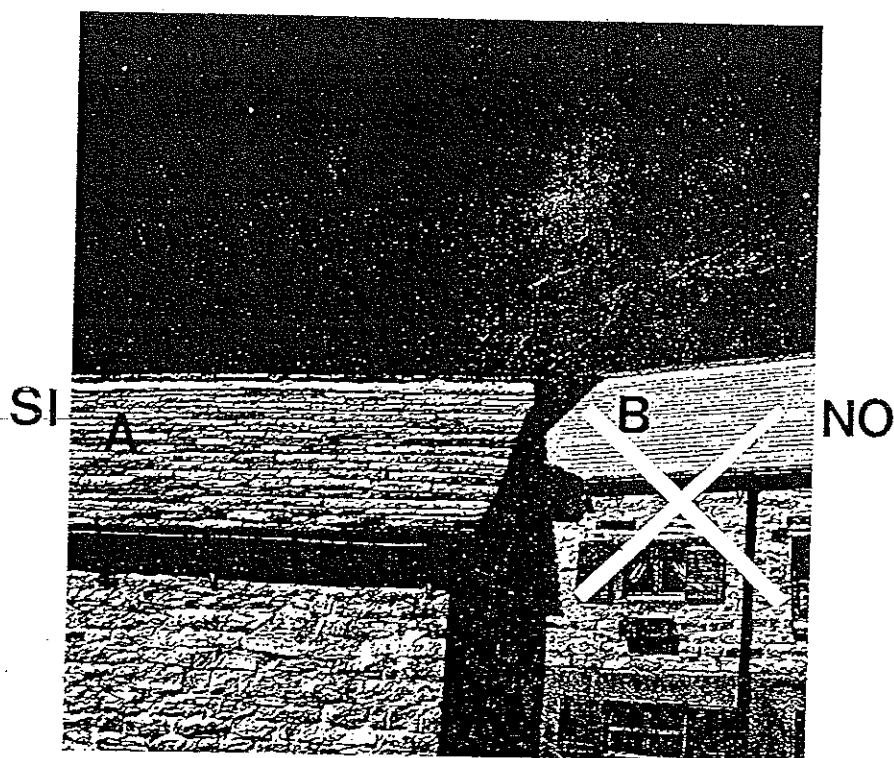
NO



settembre 1991

piano paesistico Veglia-Devero

COPERTURE



- A** copertura di beole tradizionali: restauro eseguito correttamente
- B** copertura di beole segate: restauro inaccettabile

La copertura di beole tradizionali a spacco di spessore 3-7 cm ("piode") e' un elemento fondamentale per il corretto inserimento ambientale dell'edificio. Non solo per il colore delle lastre, ma anche per il disegno (il profilo), la tessitura, il rapporto dimensionale tra copertura e volume dell'edificio.

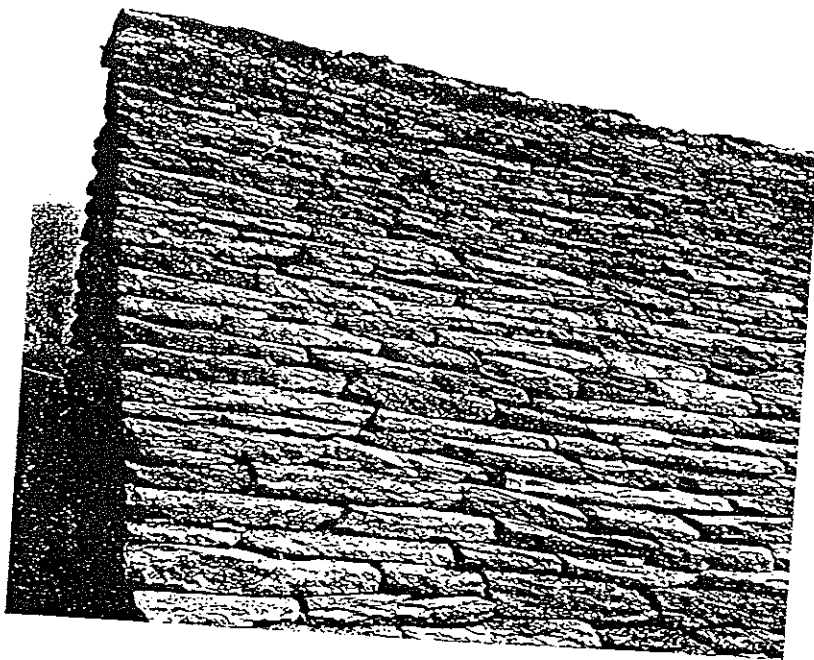
Non esiste soluzione alternativa soddisfacente: dalla lamiera alle beole segate, tutti gli altri tipi di copertura rappresentano una grave alterazione della qualita' dell'edilizia locale e quindi una definitiva degradazione del paesaggio.

settembre 1991

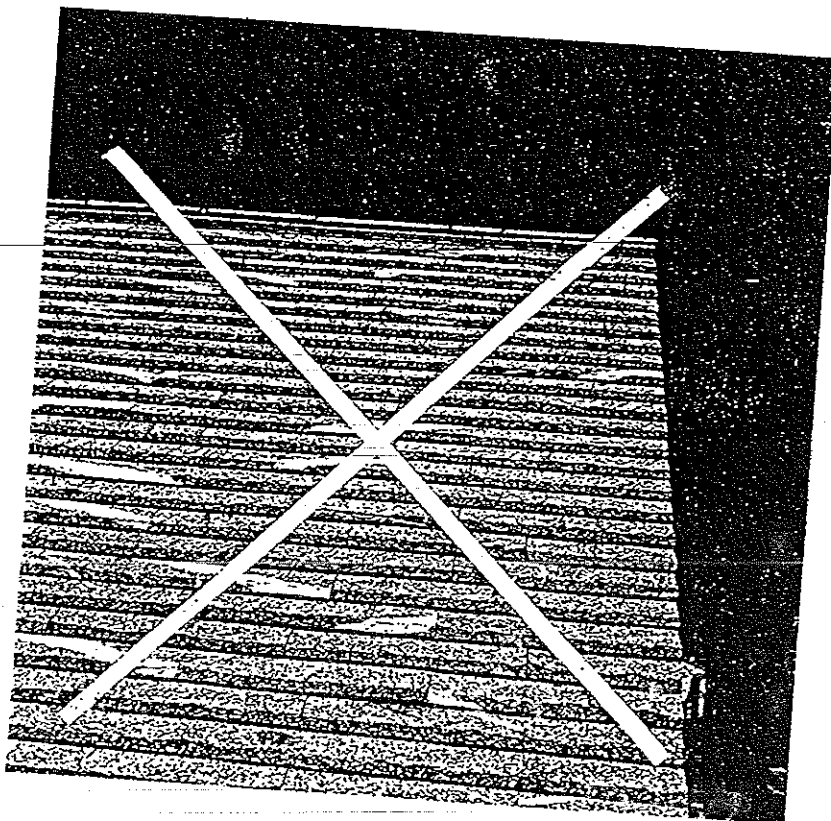
piano paesistico Veglia-Devero

COPERTURE

SI



NO

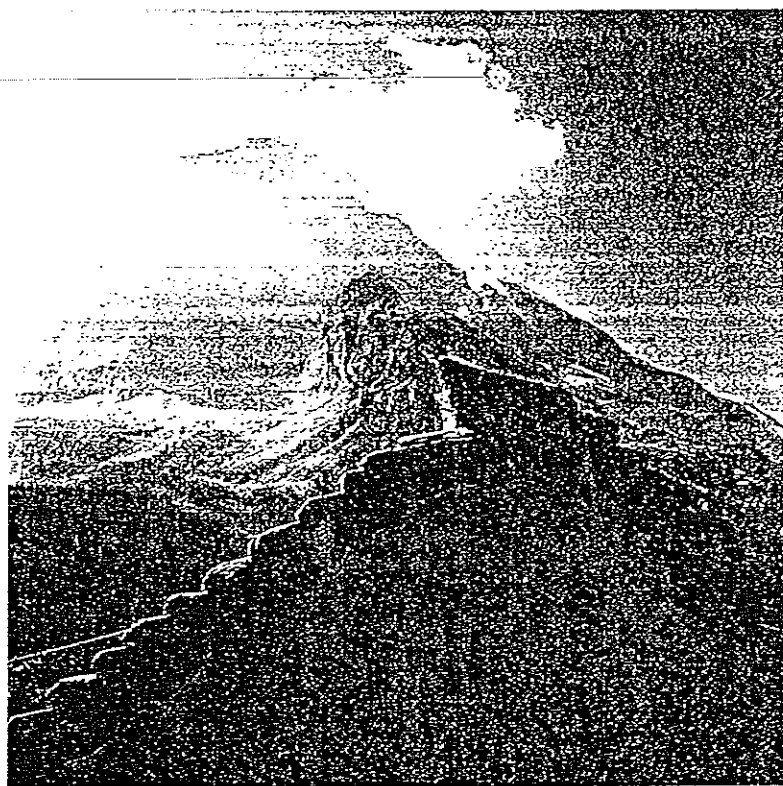


settembre 1991

piano paesistico Veglia-Devero

COPERTURE

SI



NO



Schema tratto da: "Manuale per costruire con la pietra" di Giovanni Simonis, 1983

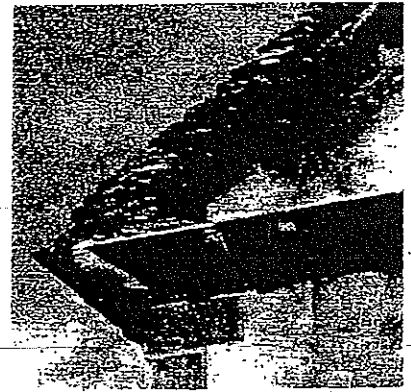
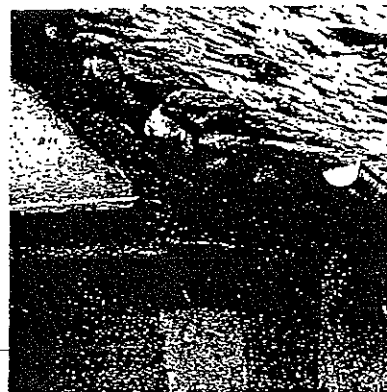
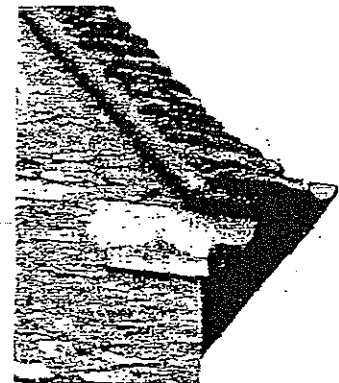
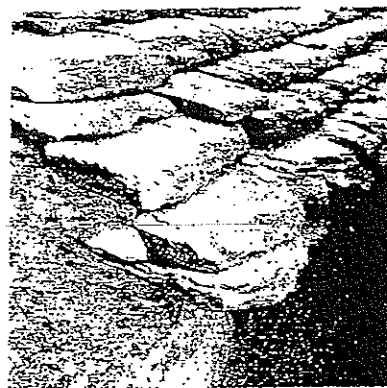
DETTAGLI TETTI

TAVOLA INTRODUTTIVA

Uno dei dettagli caratteristici del tetto di beola è la testata della folda che risulta con un disegno molto ricco, nato dalla sovrapposizione dei corsi di lastre, capace di caratterizzare l'architettura dell'edificio.

Il dettaglio in corrispondenza della gronda presenta un grande numero di possibili soluzioni, come indicato sulle foto di questa pagina e delle pagine 21, 22, 71 e 89.

I dettagli della gronda e del colmo (vedi tavola 7 per le soluzioni tradizionali) e del compluvio (vedi tavola 28 per tutte le soluzioni) hanno una casistica più ampia di quanto è stato possibile illustrare in questo libro.



Schema tratto da: "Manuale per costruire con la pietra" di Giovanni Simonis, 1983

"TETTO FREDDO"

TAVOLA 29

La corretta esecuzione di un edificio in zone nevose richiede il solito uniformemente ariato che mantiene ad uguale temperatura la parte superiore ed inferiore della lastra di copertura.

Nel disegno **a** l'aria entra sotto alla gronda ma anche dalla finestrella **f** sulla parete del timpano. A volte il timpano può essere lasciato parzialmente o integralmente aperto.

La neve si accumula e poi si scioglie uniformemente su tutta la superficie della falda.

Questo tetto può durare centinaia di anni: unire la manutenzione (tavola 31).

Molto spesso l'edificio originario, correttamente costruito, viene modificato per soddisfare nuove necessità: l'errore più diffuso è quello compiuto dal signore che guarda la televisione in **b**.

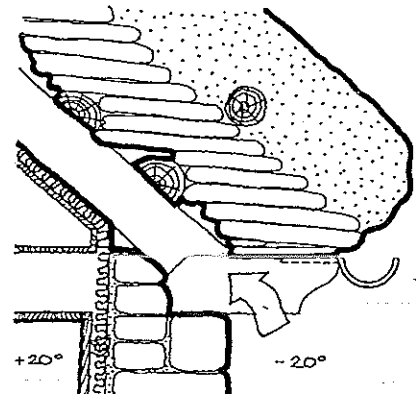
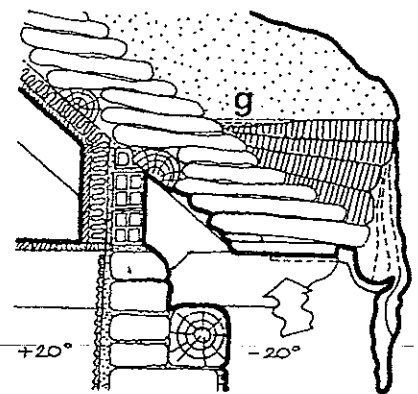
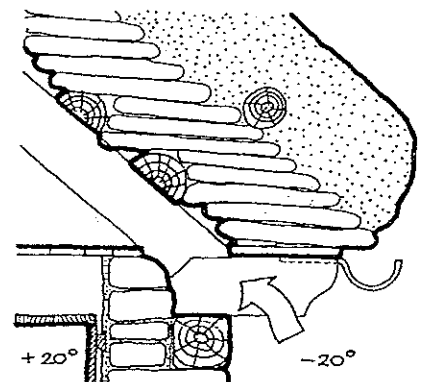
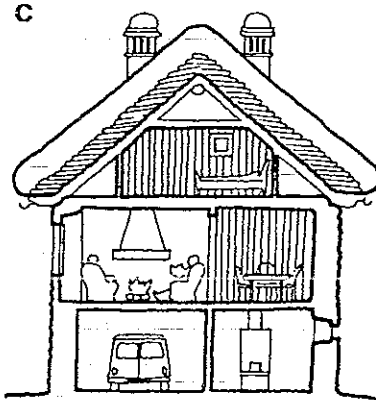
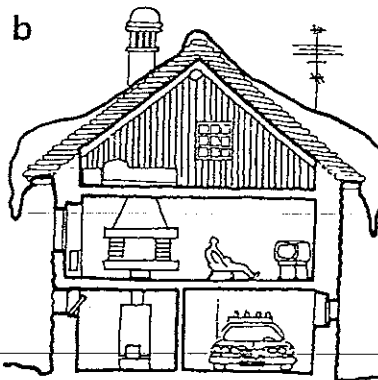
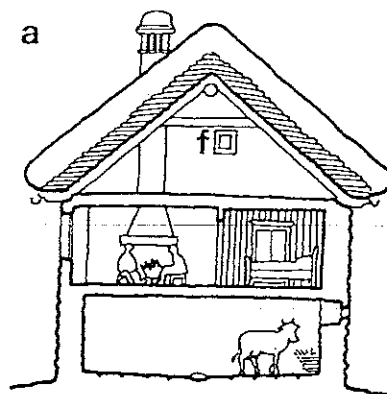
Nella parte a contatto con i locali abitati, per quanto si inserisca materiale isolante, la temperatura è più alta e facilita lo scioglimento della neve. L'acqua cola lungo la falda e gela sulla gronda. Anche la neve si distacca e scivola sulla gronda. Qui si accumula e può arrivare facilmente a farla crollare; in ogni caso le lastre del tetto vengono spostate dallo spanto della neve e dal congelarsi dell'acqua che si infiltra tra le lastre.

Il signore che legge il libro davanti al camino ha sfruttato ugualmente il solito, ma saggiamente distaccando il soffitto dalla copertura ha lasciato all'aria fredda la possibilità di fluire liberamente conservando le caratteristiche del tetto freddo originario: **c**.

Tuttavia il materiale isolante, ariato anche sul lato superiore, non è soggetto ad accumulo di condensa: non è così necessaria la barriera-vapore.

Il signore può proseguire tranquillo la lettura davanti al camino: la sua casa si conserverà ancora tanti anni senza ulteriori spese.

Il "tetto freddo", cioè il principio dell'aria ariata della parte inferiore delle lastre di copertura è valido anche in zone calde e solggiate perché impedisce la trasmissione per conduzione del calore di irraggiamento, con grande vantaggio per il comfort termico estivo (tavola 30).



settembre 1991

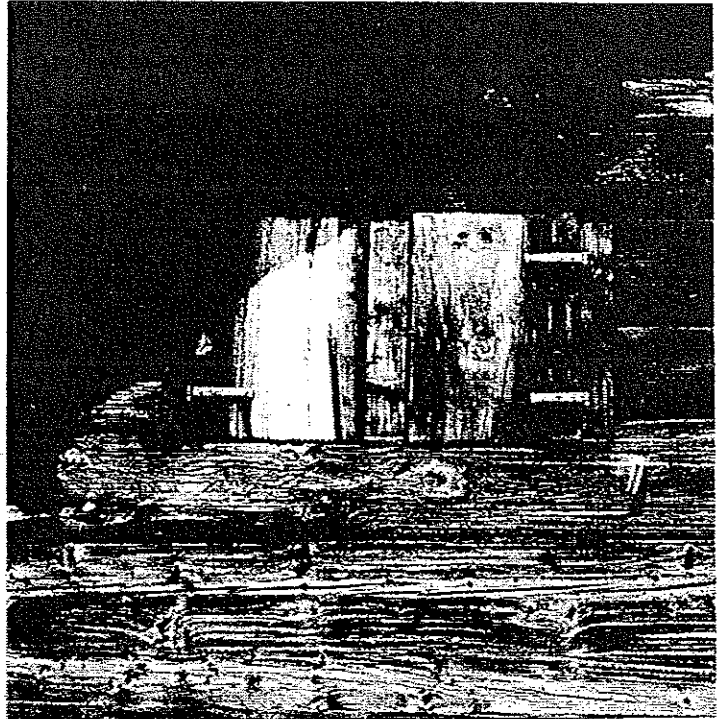
piano paesistico Veglia-Devero

FINESTRE NFI BLOCKBAU

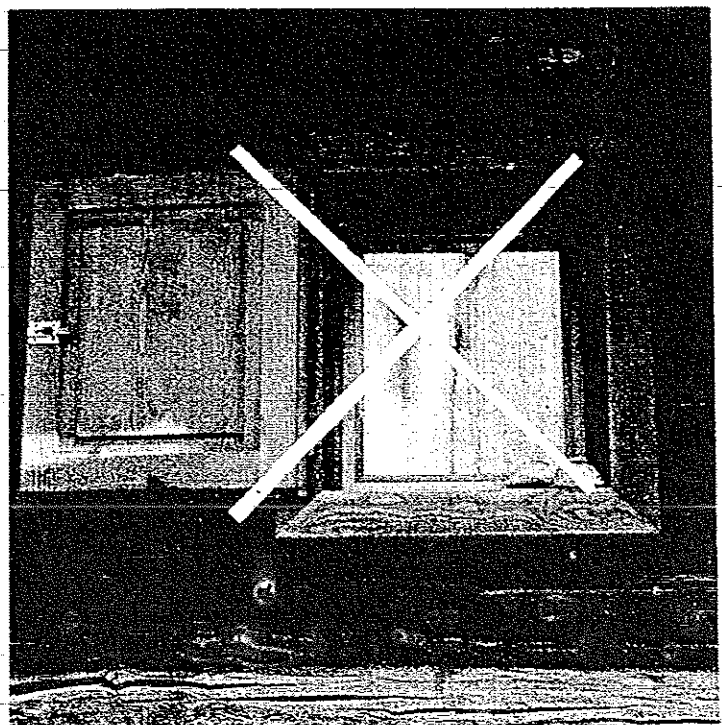
E' ammissibile che in qualche caso (con molta attenzione a non alterare l'equilibrio formale ma anche strutturale della costruzione) vengano variate le aperture negli edifici a blockbau.

La costruzione delle finestre deve essere realizzata rispettando le tecniche originarie, che prevedevano il taglio delle travi intere con un solo incavo nella parte bassa per impedire l'ingresso dell'acqua di stravento e l'inserimento dei montanti e delle persiane a filo delle travi.

Va scelto il legno giusto con una colorazione non contrastante (no le verniciature in lacca bianca, come e' stato fatto di frequente!).



SI



NO

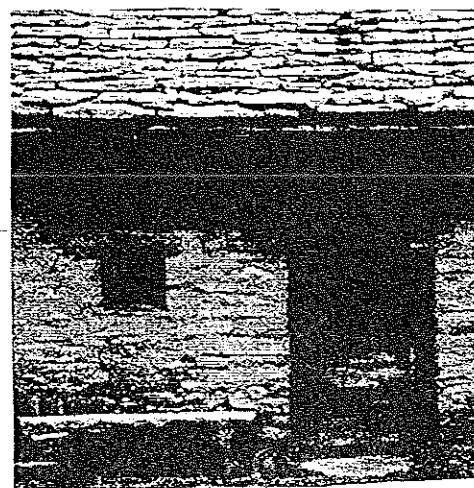
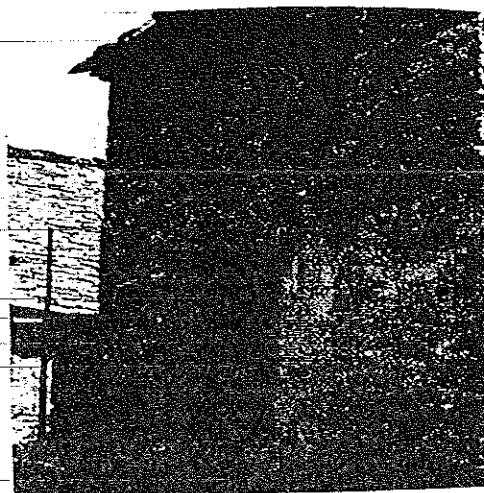
maggio 1993

piano paesistico veglia-devero

FINESTRE E CONTORNI NEL MURO DI PIETRA A VISTA



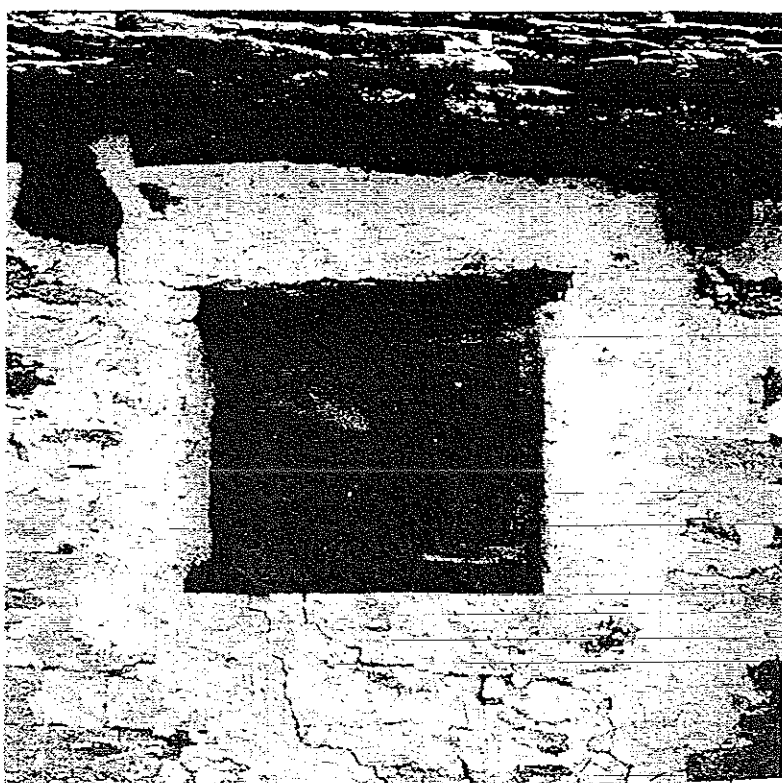
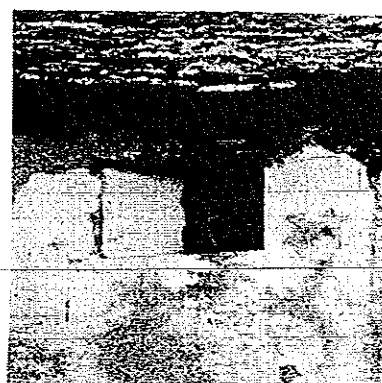
Sia all'Alpe Devero che all'Alpe Veglia prevale la soluzione piu' rustica e recente del voltino di legno, a volte con spalle di pietra, a volte con spalle di legno, sia per la muratura di pietra a vista che di pietra intonacata (pagine 9 e 10). Sempre (o quasi) nella muratura intonacata c'e' un caratteristico varco esterno per l'alloggiamento della ante di legno (pagina 10). In qualche caso nelle opere di straordinaria manutenzione si potrebbero adottare anche soluzioni piu' curate come quelle indicate con asterisco alle pagine 11 e 12.

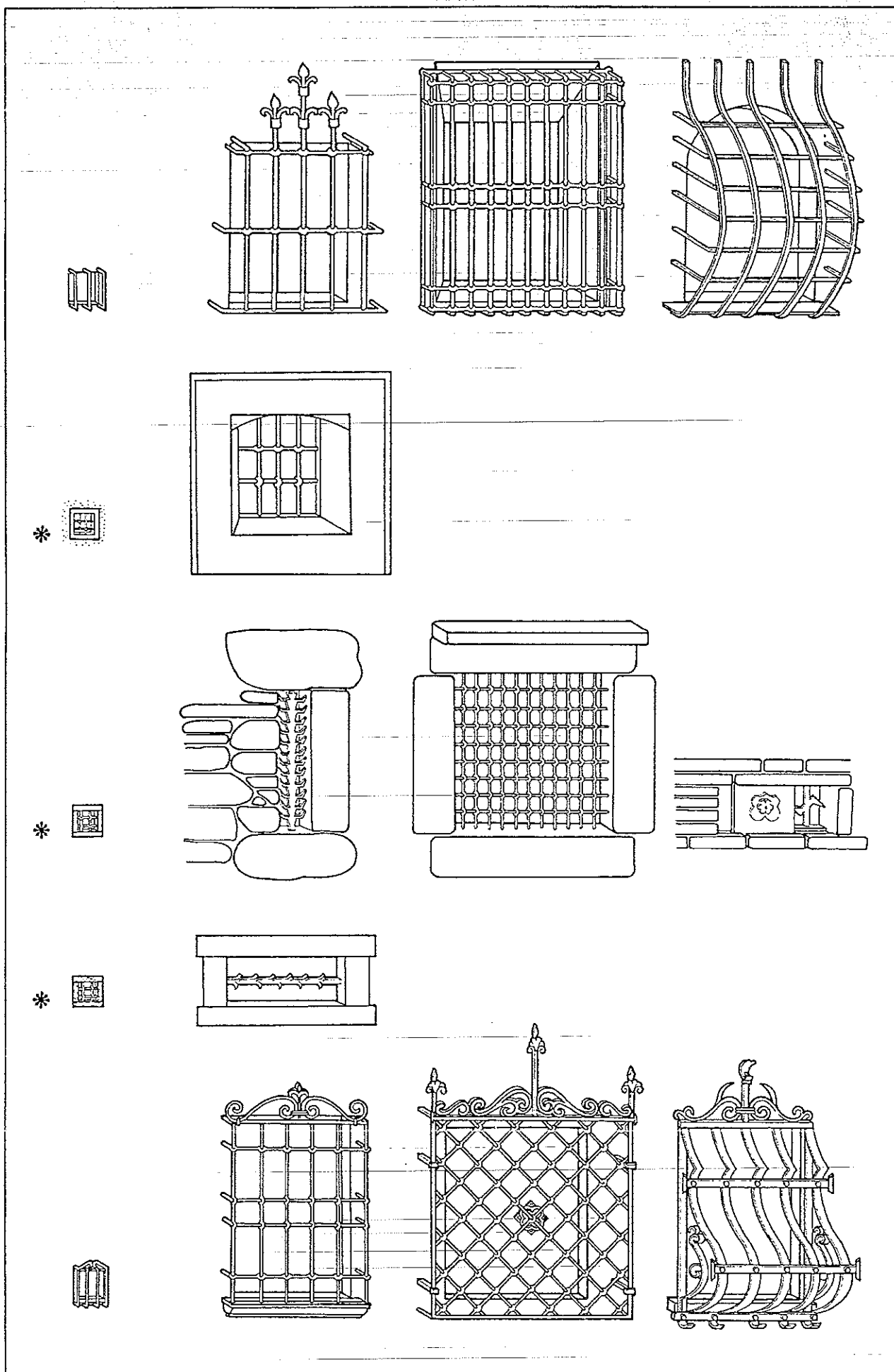


maggio 1993

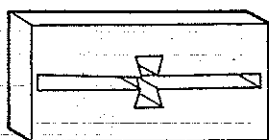
piano paesistico veglia-devero

FINESTRE E CONTORNI NEL MURO INTONACATO

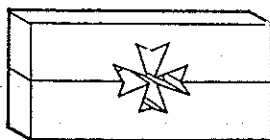




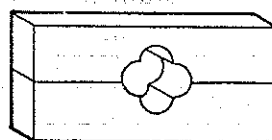
* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.



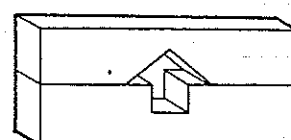
*



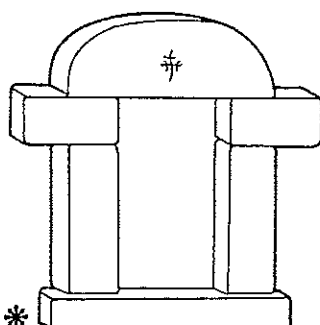
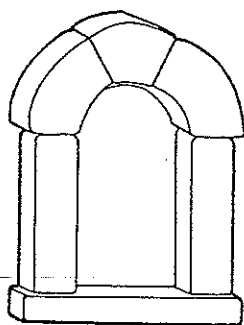
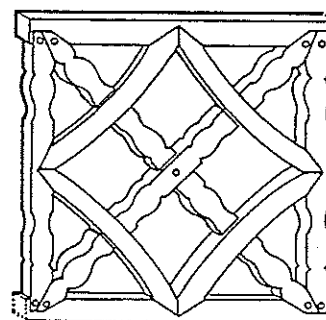
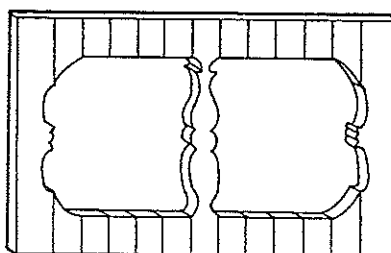
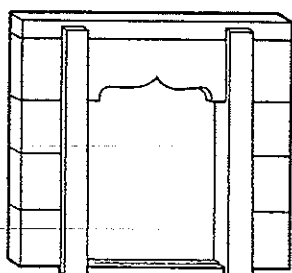
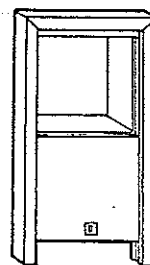
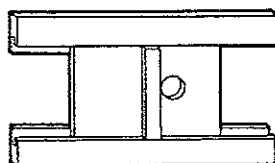
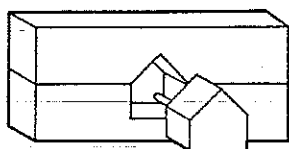
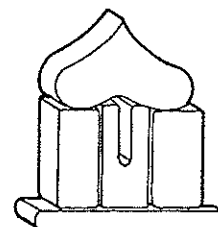
*



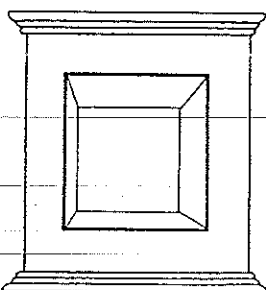
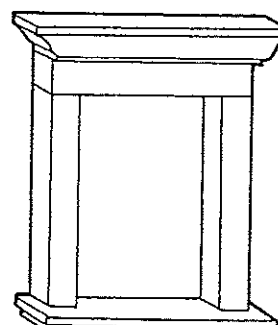
*



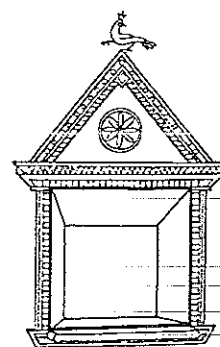
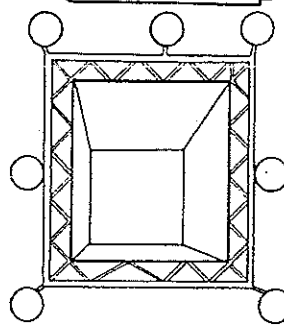
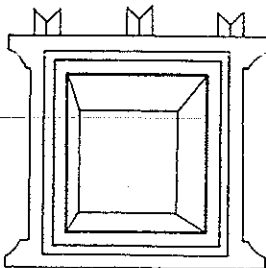
*



*



x



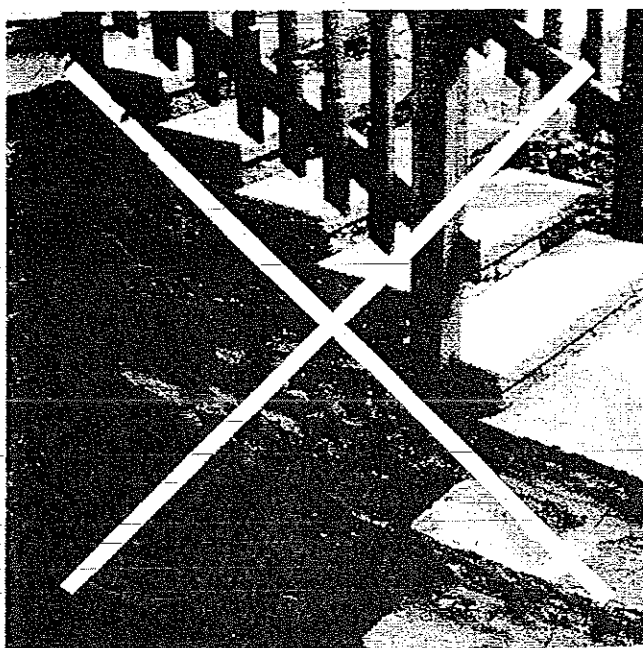
settembre 1991

piano paesistico Veglia-Devero

SCALE



SI

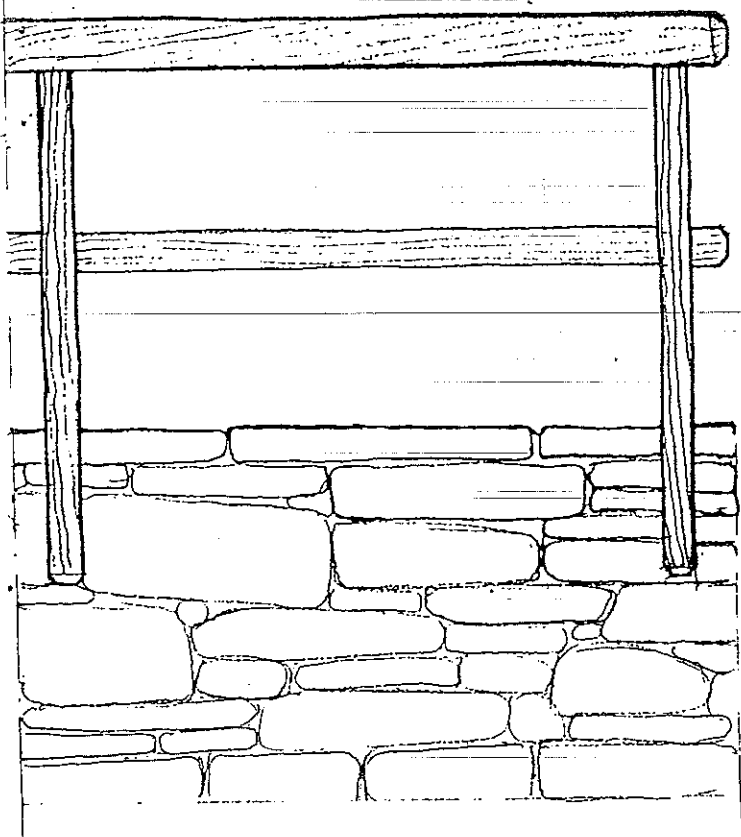


NO

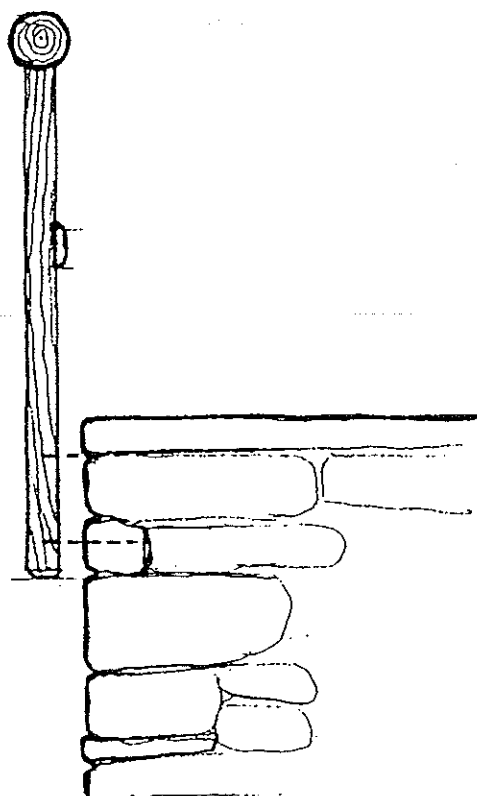
maggio 1993

piano paesistico veglia-devero

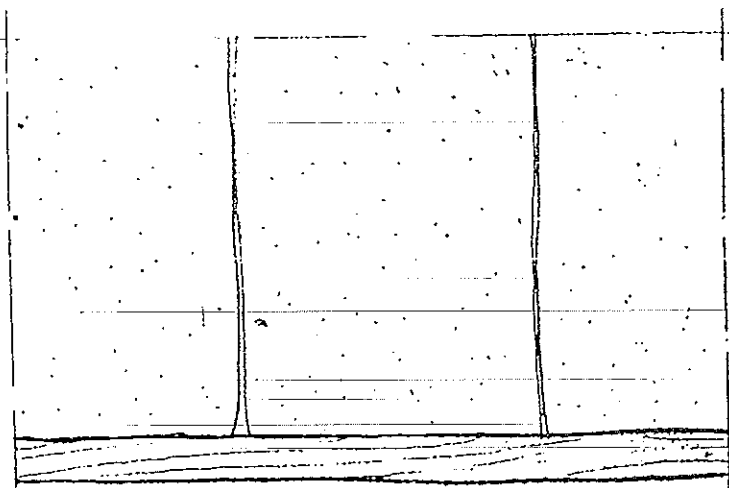
PARAPETTI



PROSPETTO



SEZIONE

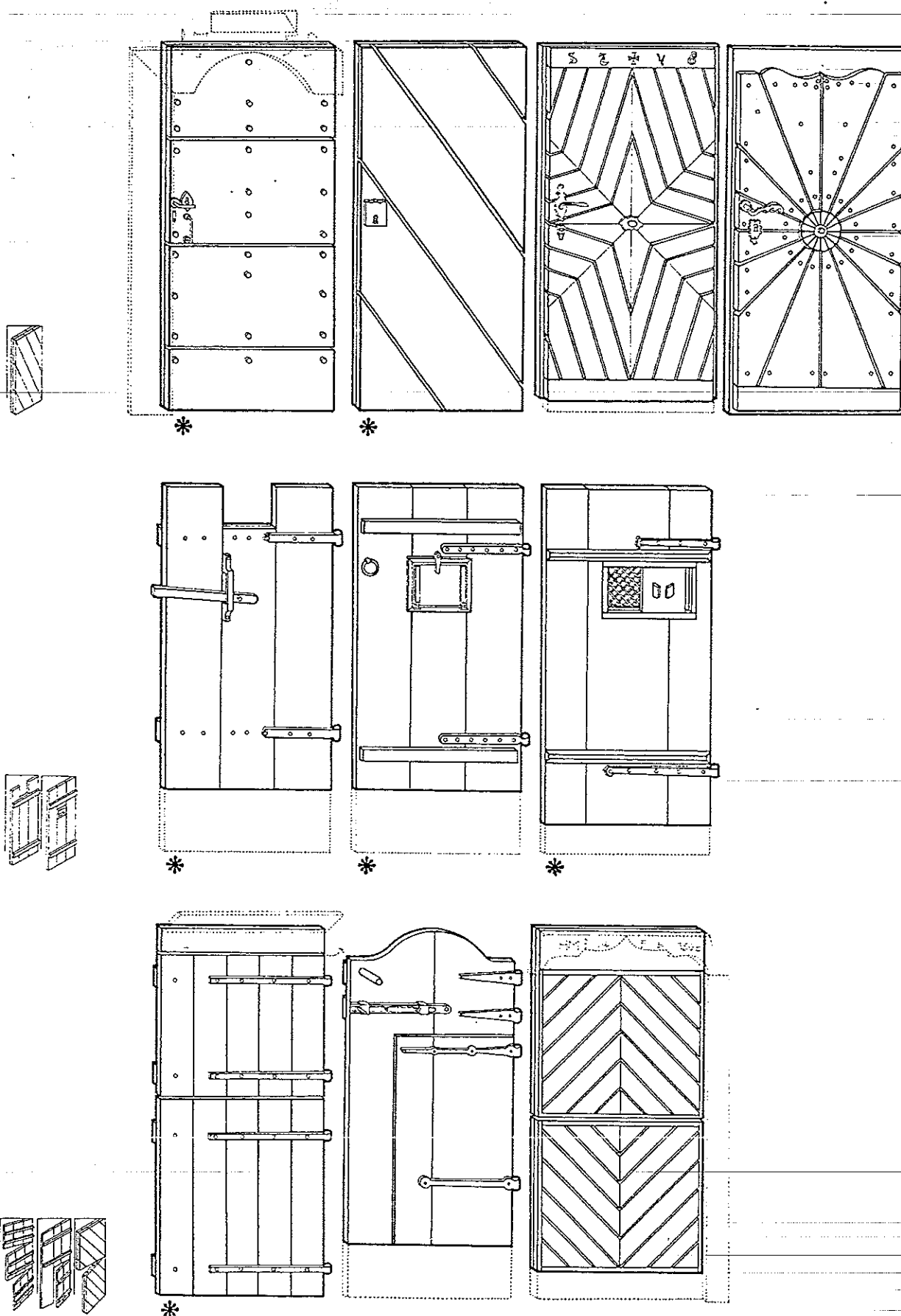


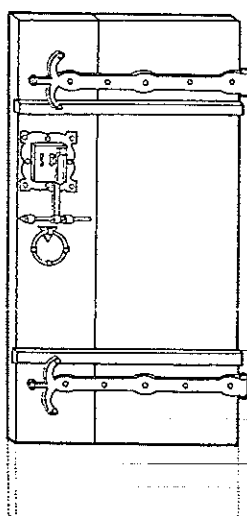
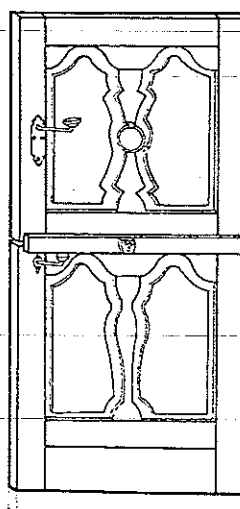
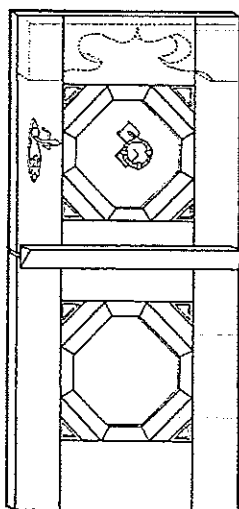
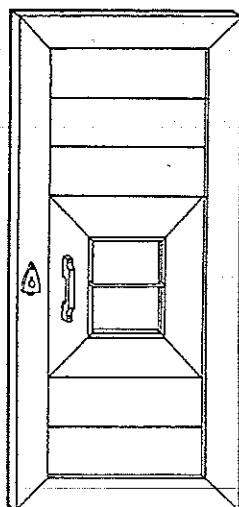
PIANTA

SCALA 1:20 ~

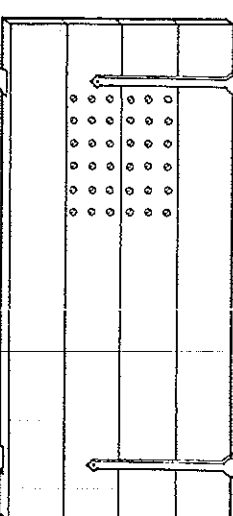
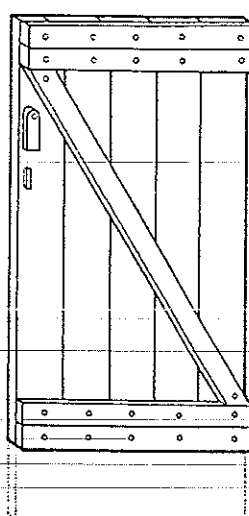
* Disegni ed indicazioni tecniche da considerare per il Piano paesistico e per il Piano d'Area dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

1

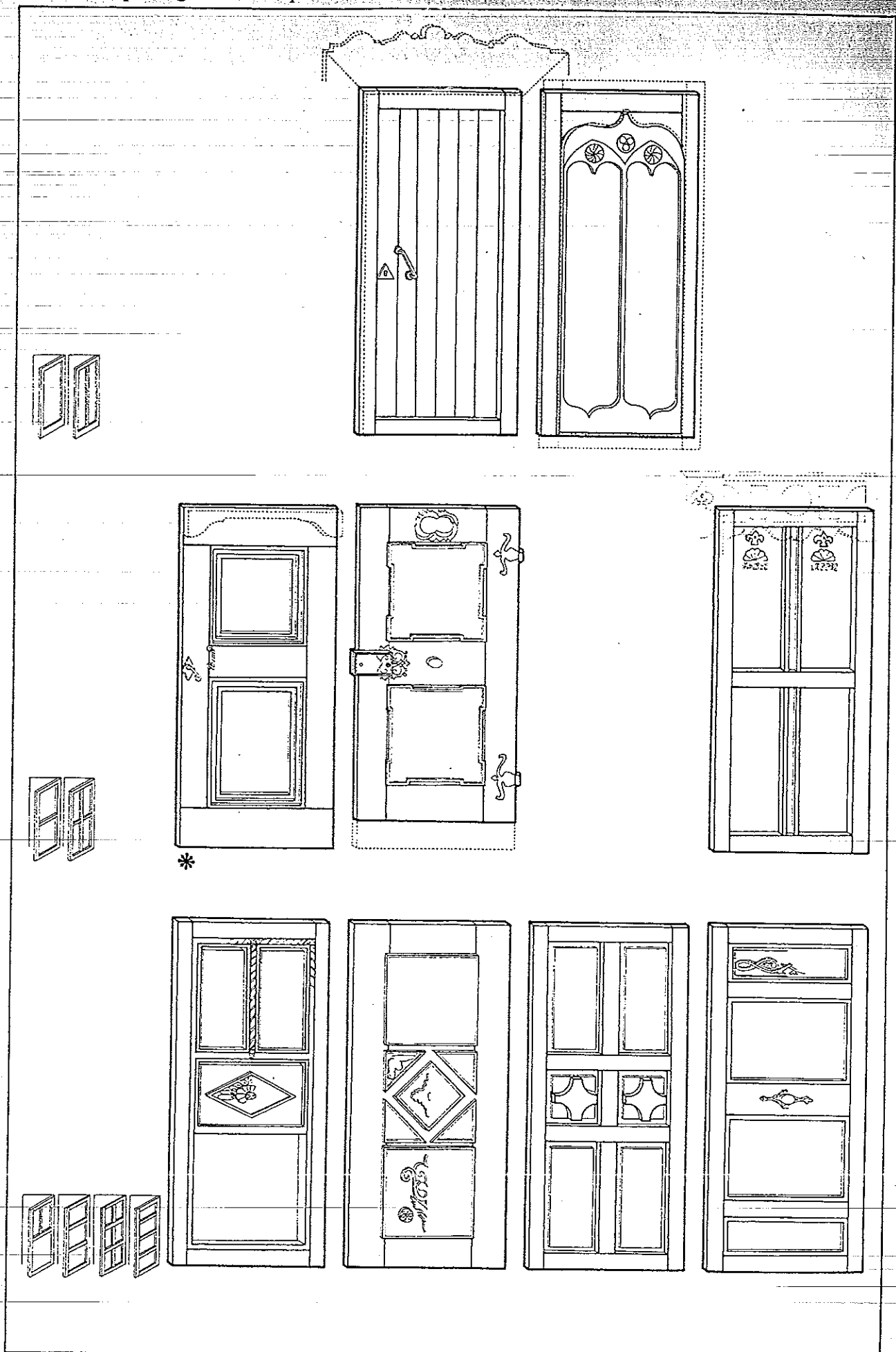




*



*



maggio 1993

piano paesistico veglia-devero

COMIGNOLI

